

A Foggia

Solenne celebrazione per Togliatti

FOGGIA, 9. L'altra sera ha avuto luogo a Foggia, nel salone della Amministrazione provinciale, l'annunciata commemorazione per la scomparsa di Palmiro Togliatti. Ha ricordato con un'ampia illustrazione l'opera e la figura di Togliatti il compagno Michele Pistillo, segretario provinciale della federazione foggiana del PCI.

Prima che il compagno Pistillo svolgesse il suo discorso ufficiale hanno preso la parola, per esprimere la loro solidarietà e il loro profondo cordoglio per la perdita che ha colpito il Partito comunista italiano, i compagni Ferdinando per la CCIL; Biot De Mayo per la segreteria provinciale del PCI, Elio Daniele per la segreteria provinciale del PSI e Vincenzo Francavilla per la segreteria provinciale della FGCI.

Il compagno Biot De Mayo ha affermato che il grande prestigio dell'opera e dell'ingenuità di Palmiro Togliatti è dato dal fatto che egli si è sempre saputo legato alla realtà quotidiana e di questa realtà ne fa foto il me-

moriale scritto a Yalta il quale è la dimostrazione più concreta dell'ampia visione che il compagno Togliatti aveva dei problemi quotidiani.

In precedenza era stata data lettura di una lettera di adesione pervenuta dalla Federazione provinciale del partito repubblicano. Alle manifestazioni erano presenti il presidente della Amministrazione provinciale dott. Sabino Vanu, il vicesindaco di Foggia Salvatore Imbimbo, il dott. Guido Celentano giudice del tribunale di Foggia, il prof. Vittorio De Mira d'Aveta ex sindaco di Foggia e attuale consigliere provinciale, dirigenti delle organizzazioni sindacali, simpatizzanti e dirigenti federali del PSI e del PSIUP.

Analoghe manifestazioni hanno avuto luogo a Cerignola e Lucera dove hanno parlato rispettivamente i compagni Michele Pistillo e Angelo Rossi. A Cerignola per l'occasione il Comitato Amici dell'Unità ha premiato con medaglie d'oro e di bronzo i compagni e le sezioni che si sono distinti nella diffusione dell'Unità.

R. Calabria

Togliatti ricordato a G. Ionica

GIOIOSA JONICA, 9. La Vallata del Torbido ha reso onore, nella mattinata di domenica scorsa, alla memoria del compagno Togliatti. Nel Superincio a Gioiosa Jonica sono confluite delegazioni di lavoratori e personalità da Roccella Siderno, Mannola, S. Giovanni di Gerace, Martone e in particolare modo da Gioiosa Marina, Grethera e Gioiosa Superiore.

Alla presidenza sono stati chiamati i segretari di sezione del PSI della DC, del PSDI, del PSIUP, del PCI. Il compagno avv. Matteo Malgeri, il compagno Vincenzo Tanta, della segreteria della Federazione comunista di Reggio Calabria e il sindaco socialista di Gioiosa Jonica, professor Francesco Logozzo.

La commemorazione ufficiale, dopo poche parole di ringraziamento ai comunisti promossi dall'avvocato Rocco Fuda, segretario della Sezione comunista, è stata tenuta dal compagno Emilio Agriotti

Cagliari

Mobilitati i comunisti per le amministrative

Il rapporto del compagno Cardia al Comitato regionale sardo del PCI - Presa di posizione del PSIUP

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9. Il carattere particolare delle elezioni amministrative in Sardegna, in quanto esse preludono alla consultazione regionale della prossima primavera, e la necessità di considerare le stesse elezioni amministrative come il terreno per far avanzare un nuovo blocco di forze autonomistiche, che prenda nelle sue mani la direzione della Sardegna e il destino del Piano di rinascita, sono stati i punti centrali del rapporto con cui il compagno Umberto Cardia, segretario regionale del PCI, ha aperto, nel Comitato regionale sardo, il discorso sulla mobilitazione dei comunisti dell'Isola per la battaglia amministrativa.

La campagna elettorale amministrativa coincide, infatti, in Sardegna, nei prossimi mesi, con lo scontro più impegnativo e decisivo per modificare la linea in cui seguita dalla Democrazia cristiana nell'attuazione del Piano per dar vita a un programma quinquennale che, rovesciata la vecchia impostazione, corrisponda effettivamente agli interessi della Sardegna.

Nel corso di quest'anno le condizioni dell'Isola, nonostante l'inizio dell'attuazione del Piano, e proprio per la sua direzione errata, che tutto affida alle tendenze spontanee e contraddittorie dell'espansione monopolistica, si sono aggravate. Tutti gli indicatori statistici mettono in rilievo l'aumento del divario tra la Sardegna e regioni più sviluppate, i dislivelli salariali sono cresciuti, la crisi dell'agricoltura si è fatta più pesante, gettando nella disperazione le masse contadine e pastorali; i riflessi della politica congiunturale del governo centrale, accompagnati dalle gravi inadempienze del governo di fronte agli obblighi imposti dalla legge di attuazione del Piano, stanno gettando la Sardegna in un vicolo cieco.

Di fronte a tutto ciò lo sviluppo industriale, imperniato sui ristretti poli di espansione monopolistica, sta rivelando sempre di più la sua inadeguatezza sostanziale e il suo carattere di sfruttamento delle risorse materiali e umane dell'Isola. In questa situazione, il Comitato regionale sardo del partito ritiene che le stesse elezioni amministrative e quelle regionali ad esse intimamente collegate, debbano essere in Sardegna un aspetto di un grande movimento di masse capace nei prossimi mesi di isolare la Democrazia cristiana, spezzarne definitivamente il monopolio politico e porre le condizioni per una vasta unità di forze politiche e sociali imperniata sulla convergenza e sull'alleanza di tutte le forze autonomistiche e soprattutto dei partiti che si richiamano alle classi lavoratrici sarde, il PCI, il PSIUP e il PSI. Questa impostazione unitaria e autonomistica del nostro partito trova riscontro nelle tendenze e negli impegni unitari che già emergono nelle altre forze e negli altri partiti dello schieramento democratico.

Il Comitato direttivo della Federazione di Cagliari del PSIUP, in una recente riunione, ha dal suo canto constatato che «le conseguenze della politica del governo, con il mancato rispetto dell'agibilità del fondo del Piano, accentuano la crisi generale dell'economia isolana».

La Giunta regionale sarda — si legge in un comunicato del PSIUP — e palesemente impotente a fronteggiare la gravissima crisi e continua a vivacchiare nella ordinaria amministrazione. Il fallimento del gruppo dirigente dc in Sardegna e della coalizione centrista (DC, PSDA, PSDI) soprattutto nell'attuazione del Piano di rinascita, appare totale e senza vie d'uscita. A questo fallimento è necessario opporre la più vasta azione unitaria delle masse popolari sarde, al fine di garantire il pieno rispetto della legge sul Piano da parte dello Stato e della Regione.

Il PSIUP ritiene che le prossime elezioni amministrative devono essere, per i partiti che si richiamano al socialismo e all'autonomia, un'importante occasione per infrangere l'isolamento politico della DC, scongiurare le coalizioni centriste e assicurare alle forze popolari la conquista del maggior numero possibile di Comuni sardi, i cui compiti diventeranno sempre più impegnativi nella fase di attuazione del Piano. Per questo il PSIUP è del-

La Spezia

Ulteriormente ridotto l'orario alla Montecatini

Nel settore juta l'orario di lavoro è stato portato a 32 ore — Sciopero venerdì e sabato

LA SPEZIA, 9. Nuova drastica riduzione dell'orario di lavoro alla Montecatini. La direzione aziendale ha infatti disposto che nel settore juta l'orario venga portato dalle attuali 40 ore settimanali a 32 ore. Nel settore plastica l'orario è stato ridotto a 40 ore settimanali. Il relativo ordine di servizio era stato affisso la scorsa settimana ma la direzione ha costretto a soprassedere a seguito di un'inaspettata reazione delle maestranze. Alcune telefonate si incrociarono tra La Spezia e Milano e i dipendenti dello stabilimento Montecatini hanno deciso di non invadere il problema rimesso in attesa degli sviluppi della situazione. Oggi, visto che la direzione dello stabilimento spezzino intende abbassare ulteriormente i salari percepiti — per migliorare i quali è in corso una lotta da diversi mesi — le tre organizzazioni sindacali provinciali hanno deciso di proclamare di uno sciopero per venerdì e sabato prossimi.

Giovedì 10 settembre alle ore 12,30 le organizzazioni sindacali terranno un'assemblea davanti allo stabilimento I lavo-

ratori del jutilificio spezzino. La giusta ragione giudicano insostenibile la situazione e provocano l'irraggiungimento della direzione. Non esistono ragioni obiettive per chiedere ulteriori sacrifici ai lavoratori perché il carico di lavoro nella fabbrica non ha subito flessioni. In realtà il settore juta è lo scopo che si prefigge la direzione: mantenere inalterato il quantitativo di prodotti finiti con minor numero di giornate lavorative, intensificando lo sfruttamento, prelievando il tempo dei lavoratori, fisicamente meno dotati, per indurli a lasciare lo stabilimento. «Lavoratori, lavoratori — afferma un appello delle tre organizzazioni sindacali — è necessario respingere questo razzismo tentato dalla direzione che, approfittando di una generale congiuntura sfavorevole nel paese, vuole far tornare indietro il movimento unitario delle organizzazioni sindacali e quindi dei lavoratori».

Lo sciopero degli autoferrotranvieri

PALERMO, 9. Prosegue compatto a Palermo lo sciopero degli autoferrotranvieri che reclamano il pagamento dei salari, il definitivo avvio della municipalizzazione del servizio. L'applicazione integrale del contratto di categoria, alcuni miglioramenti normativi.

Vi partecipano 35 paesi

Apri i battenti la Fiera del Levante



Dal nostro corrispondente

BARI, 9. La XXVIII edizione della Fiera del Levante si inaugura domani alla presenza del Presidente del Consiglio nel corso di una cerimonia che si svolgerà nel padiglione della Cassa per il Mezzogiorno.

Partecipano ufficialmente quest'anno alla Campionaria internazionale barese 35 Paesi, di cui due, Costa d'Avorio e Malta che hanno raggiunto da poco l'indipendenza.

Dei Paesi ufficialmente rappresentati, 19 sono europei, 8 asiatici, 5 africani e 3 americani. Cinquantuno invece sono i Paesi inseriti quest'anno nel programma di attività della «Borsa degli Affari» e sono stati invitati ad essere presenti con proprie missioni commerciali ed operatori qualificati che daranno vita alle giornate di contrattazione che la Fiera sta organizzando. Funzioneranno in permanenza nel salone della Borsa gli uffici di informazione commerciale in otto paesi: Belgio, Bulgaria, Gran Bretagna, Jugoslavia, Libia, Polonia, Turchia e Unione Sovietica.

Sono sette quest'anno i Paesi dell'Oriente europeo che partecipano ufficialmente alla XXVIII edizione della Fiera del Levante: Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Ungheria ed Unione Sovietica. La Polonia sarà presente anche nei settori della meccanica con due società specializzate nella produzione e nel commercio di macchinario, mentre una società specializzata delle esportazioni di bestiame sarà presente alla mostra internazionale zootecnica Padiglioni alla Galleria delle Nazioni avranno la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

Una serie di convegni su problemi dell'agricoltura e dell'industrializzazione si terranno durante le due settimane della Fiera nel corso delle quali sarà possibile dare uno sguardo alla realtà economica meridionale e pugliese. Già dall'anno scorso la Fiera del Levante rivelò la fine delle illusioni sul «miracolo economico» e l'edizione '64 ci darà la possibilità di misurare gli altri passi indietro compiuti dalla politica governativa nei riguardi del Mezzogiorno, contrariamente alle previsioni e a quegli indirizzi della politica governativa che avrebbero risolto il divario tra Nord e Sud.

Avezzano

La D.C. ha bloccato la vita del Comune

Da quattro mesi non si riunisce il massimo consesso cittadino - Appello del PCI

AVEZZANO, 9. Ancora una volta la DC ed il PSDI hanno fatto ripiombare nell'immobilità l'amministrazione comunale di Avezzano. Infatti, mentre il malgoverno permane in Enti importanti come lo Ospedale Civile e l'Ente Comunale di Assistenza, mentre da mesi si aspetta la riorganizzazione degli uffici comunali perché tutti i cittadini possano avere l'acqua, un efficiente servizio di nettezza urbana, perché siano sistemate le strade ecc., il Consiglio Comunale non viene convocato da ben quattro mesi, malgrado che il Sindaco abbia più volte detto pubblicamente che avrebbe convocato il Consiglio ogni mese e mezzo.

Ad impedire la riunione del Consiglio Comunale è la sempre più impegnativa fase di attuazione del Piano. Per questo il PSIUP è del-

discutere con le opposizioni consiliari i problemi di Avezzano e della Marsica, e il dissidio tra esponenti DC e PSDI, che non riescono a mettersi d'accordo per la spartizione dei posti di sottogoverno. La DC fa questo anche per mortificare quelle forze sane che pure esistono in seno al gruppo consiliare dc ed impedire loro di assolvere ad una funzione positiva per Avezzano e la Marsica.

Contro questo stato di cose si stanno battendo energicamente il gruppo consiliare ed il Partito Comunista, che mentre protestano contro il comportamento del Sindaco, si stanno battendo per il convocamento del Consiglio Comunale. Il Sindaco ha più volte detto pubblicamente che avrebbe convocato il Consiglio ogni mese e mezzo.

Ad impedire la riunione del Consiglio Comunale è la sempre più impegnativa fase di attuazione del Piano. Per questo il PSIUP è del-

Dal nostro corrispondente

BARI, 9. La XXVIII edizione della Fiera del Levante si inaugura domani alla presenza del Presidente del Consiglio nel corso di una cerimonia che si svolgerà nel padiglione della Cassa per il Mezzogiorno.

Partecipano ufficialmente quest'anno alla Campionaria internazionale barese 35 Paesi, di cui due, Costa d'Avorio e Malta che hanno raggiunto da poco l'indipendenza.

Dei Paesi ufficialmente rappresentati, 19 sono europei, 8 asiatici, 5 africani e 3 americani. Cinquantuno invece sono i Paesi inseriti quest'anno nel programma di attività della «Borsa degli Affari» e sono stati invitati ad essere presenti con proprie missioni commerciali ed operatori qualificati che daranno vita alle giornate di contrattazione che la Fiera sta organizzando. Funzioneranno in permanenza nel salone della Borsa gli uffici di informazione commerciale in otto paesi: Belgio, Bulgaria, Gran Bretagna, Jugoslavia, Libia, Polonia, Turchia e Unione Sovietica.

Sono sette quest'anno i Paesi dell'Oriente europeo che partecipano ufficialmente alla XXVIII edizione della Fiera del Levante: Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Ungheria ed Unione Sovietica. La Polonia sarà presente anche nei settori della meccanica con due società specializzate nella produzione e nel commercio di macchinario, mentre una società specializzata delle esportazioni di bestiame sarà presente alla mostra internazionale zootecnica Padiglioni alla Galleria delle Nazioni avranno la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

Una serie di convegni su problemi dell'agricoltura e dell'industrializzazione si terranno durante le due settimane della Fiera nel corso delle quali sarà possibile dare uno sguardo alla realtà economica meridionale e pugliese. Già dall'anno scorso la Fiera del Levante rivelò la fine delle illusioni sul «miracolo economico» e l'edizione '64 ci darà la possibilità di misurare gli altri passi indietro compiuti dalla politica governativa nei riguardi del Mezzogiorno, contrariamente alle previsioni e a quegli indirizzi della politica governativa che avrebbero risolto il divario tra Nord e Sud.

Italo Palasciano

Alla «Polymer» di Terni

La Montecatini prepara lo smantellamento

Grave la situazione in alcuni reparti - In altri, invece, aumenta il ritmo della produzione L'ibrida situazione venutasi a creare dopo la fusione con la «Shell» - I primi licenziamenti

Dal nostro corrispondente

TERNI, 9. Alla Polymer si licenziano operai, si moltiplicano le multe, se ne vanno i tecnici, si stringe la morsa del servizio di vigilanza, si va verso lo smantellamento di importanti reparti mentre in altri si aumentano i ritmi di produzione. Tutto era nella logica padronale, grossolanamente patata dalle operazioni del monopolio Montecatini, sin dalla operazione e relativa fusione con la «Shell» per le due fabbriche di Ferrara e Brindisi.

In quella circostanza, il nostro giornale non aveva presagito più vero della realtà che sta venendo a galla. Avevamo avuto ragione di porci l'interrogativo circa i destini di molta manodopera occupata alla Polymer di Terni in conseguenza del fatto che si era venuta determinando una ibrida situazione all'interno del gruppo Montecatini, con due aziende della stessa società impegnate a fabbricare la Vipla.

Oggi viene confermato che il trasferimento o la chiusura di alcuni reparti non interessa soltanto il processo di polimerizzazione della Vipla. Anzi, si comincia col chiudere il reparto UM ove si fabbrica il Moril.

Si interrompe a Terni la fabbricazione della Viplast, della Vipla granulata. Quest'ultima decisione, la direzione della fabbrica la giustifica con la crisi che attanaglia la edilizia e nel avrebbe i suoi riflessi nei prodotti di Vipla oggi utili complementi del trattamento per gli accessori. Già siamo a 100 operai, che dovranno essere licenziati.

Per il momento questi operai sono stati inviati al lavoro di manovallo che veniva assolto da una ditta appaltatrice del settore di carico e scarico del materiale in arrivo e partenza. E circa 50 operai della ditta appaltatrice hanno pagato le prime conseguenze con il licenziamento. Questo non è che l'inizio, lo scioglimento sul piano inclinato come si preannuncia alla Polymer.

Non sono soltanto voci autorevoli a dipingere con toni più neri le già scure tinte che colorano la situazione. Sono ancora i fatti. Sono stati licenziati otto operai per delle cause che non avrebbe avuto oggetto economici di richiami disciplinari o di multe. In tutta la fabbrica i «guardiani» sembrano tanti cani da caccia impazziti, lanciati proprio per la «riapertura». Non vengono riassunti quattro tecnici, dei periti industriali di ritorno dalla «naja», perché «tanto l'Istituto Ricerche chiuderà prima di fine d'anno» si dice da parte dei dirigenti della Polymer. Sono altri duecento lavoratori quindi che hanno il domani incerto; ed il futuro più prossimo è già ipotizzato dai piani della Montecatini che, comunque, smantellerà il laboratorio ricerche di Terni.

C'è poi il grosso: tutti i reparti della Vipla, tutto il settore per la produzione del Unite che si utilizza come materia prima il carburo di calcio di Papiqua (fabbrica IRI di Terni) sarà smantellato entro l'anno corrente. Già si preannuncia la chiusura degli impianti dei due manometri, quello dell'acido cloridrico e l'altro di acetilene.

Si tratta di impianti essenziali per la polimerizzazione della Vipla che esce allo stato granulato o farinoso, da grosse autoclavi, poste su un piano rialzato tra grate orizzontali.

Queste drastiche misure sono in perfetta armonia con la politica della Montecatini. Infatti, la Shell ha ipotizzato questo settore ed ovviamente ha imposto che per la produzione del Vinile e poi della Vipla nello stabilimento di Brindisi si utilizzino le resine del proprio petrolio. E' assurdo pensare che coesiste questa politica con quella del buon vicinato verso le Partecipazioni Statali proseguendo ad utilizzare il carburo di calcio che l'IRI lavora dalla montagna di Terni.

E' pazzesco pensare che la Montecatini e la Shell seguano a prelevare il Vinile da Terni trasportandolo poi a Brindisi: ciò avverrà solo a quando la fabbrica di Brindisi non supererà definitivamente la fase sperimentale.

In pericolo è quindi la sorte di circa 700 operai e forse più. La Montecatini non può cavarsela con laconi comunicati o con qualche paccata sulle spalle che i dirigenti distribuiscono a chi chiede informazioni.

E' certo sintomatico che la Direzione della Polymer si disinteressa completamente dell'emorragia che c'è tra le file dei tecnici che seguitano ad abbandonare il rapporto di lavoro. Peraltro non basta una guerra razzista, zione della Montecatini che pur di non suscitare un movimento a difesa dei livelli occupazionali lascia intravedere la possibilità di occupare l'attuale manodopera nel settore del filo artificiale. E' proprio nel reparto del Merak che i ritmi di produzione sono aumentati con lo aumento delle richieste di forniture acute dall'Unione Sovietica, dopo la visita compiuta alla Polymer dal Vice Premier dell'URSS Kossighin.

Per i licenziamenti degli 8 operai dei giorni scorsi purtroppo la Montecatini s'appiglia all'art. 2118 e questa situazione ripropone il problema di una legge sindacale sulla causa nei licenziamenti. Si avventurano licenziamenti di massa però occorre la vigilanza di tutti e tremila i lavoratori e dei sindacati per scongiurare oggi, il peggio, preparato per domani, dalla Montecatini, che non guarda in faccia a nessuno perché deve guardare solo alle proprie tasche.

Alberto Provantini

Perugia

Alla luce importanti reperti archeologici

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 9. Presso il villaggio INA-Casa, nella zona di S. Maria in Campis di Foligno, sono venuti alla luce — e tuttora continuano a mostrarsi in superficie — importanti reperti archeologici: pavimenti, muri di case, colonne, bellissimi mosaici, frammenti di marmi pregiati (bardiglio, cipollino), fregi, un vasetto porta-profumo, un «lacrimarium», uno scappelletto di bronzo, altre suppellettili varie e un tratto, pare, della antica Flaminia romana.

Nella medesima zona furono ritrovate anche le statue della dea «Fulgina» e dell'«Eracle» da Foligno, quest'ultimo ora al Museo del Louvre. Forse è ancora presto per poter dire di aver trovato la esatta ubicazione dell'antica città «Fulgina».

Non c'è dubbio però che si trovi in presenza di un'area archeologica ben più vasta e importante.

Della scoperta sono stati me- si al corrente la Soprintendenza alle Antichità di Perugia, funzionari competenti e lo stesso Ermini, rettore dell'Ateneo perugino e Presidente della Commissione nazionale d'indagine sulla scuola. Ma finora la insensibilità della Soprintendenza e dello stesso Ermini non hanno permesso ai lavori di procedere più spediteamente. Anzi, lo scarso interessamento della Soprintendenza rischia di mandare distrutto un intero patrimonio archeologico, forse di inestimabile valore.

I lavori di scavo — come si avverte — vengono tuttora portati avanti con un contributo dell'Amministrazione popolare di Foligno.

Giancarlo Cellura



Il compagno Pistillo, segretario della Federazione foggiana del PCI, mentre pronuncia la commemorazione ufficiale

Assemblee e manifestazioni nel Salernitano

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 9. Continuano in provincia di Salerno, le manifestazioni di partito per la commemorazione del compagno Palmiro Togliatti.

Nella scorsa settimana si sono tenute assemblee commemorative a Siano, Battipaglia, Anagni, Pagani, Scafati, Nocera Inferiore, Eboli, Vietri sul Mare, Cava dei Tirreni. Ovunque esse sono riuscite per la forte partecipazione di lavoratori e cittadini di ogni ceto che, con la loro presenza, hanno voluto testimoniare ancora una volta il loro profondo e sentito cordoglio. Spesso queste manifestazioni hanno assunto un carattere unitario per l'adesione di delegazioni del PSI e del PSIUP, le quali hanno portato la viva solidarietà dei loro partiti. Alla manifestazione di domenica scorsa a Cava c'è stato un timido tentativo, da parte di un paio di giovanisti fascisti di disturbare con il lancio di qualche volantino, la cerimonia che si è svolta nel cinema Metelliano, ma esso è stato prontamente frustrato. Qui, alla presenza di centinaia e centinaia di lavoratori e delle rappresentanze del PSIUP e del PSI, ha parlato il compagno on. Pietro Amendola che ha pronunciato un forte discorso commemorativo.

Egli, nel ricordare la grande figura e l'opera di Togliatti che, proprio da Salerno indicò la strada della liberazione e del rinnovamento del nostro Paese, ha sottolineato come fu grazie a quella svolta che si affermò con autorità la funzione direttiva nazionale del nostro Partito, come fu grazie all'impostazione di partito nuovo che fu possibile rafforzare ed estendere quell'unità popolare e nazionale che ci permise la Resistenza vittoriosa, la Repubblica, la Costituzione.

Grazie alla Sua guida luminosa e saggia, fu possibile iniziare il collo-

Tonino Masullo